

Il giovane attaccante ha segnato il gol della vittoria a Verona
Graziani trascina il nuovo Torino

Al 16' della ripresa il granata ha superato tre avversari prima di segnare Fra i veneti bella prova di Zaccarelli

Verona 0 Torino 1

VERONA: Porriero 7; Nanni 6; Sirena 7; Busatta 7; Bet 6; Cozzi 6; Maddè 7; Mazzanti 7; Fagnoli 8; Zaccarelli 7; Franzot 5 (dal 64' Castronovo 6).

TORINO: Castellini 8; Lombardo 7; Salvadori 7; Zecchini 6; Cereser 7; Agropoli 6; Rampanti 8; Mascetti 7; Graziani 8; Sala 6; Puliti 6.

ARBITRO: Menegali 7. RETE: Graziani al 61'.

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 27 gennaio. Bravo Graziani! È stato il mattatore della gara di Verona, un ragazzo come se ne trovano pochi al giorno d'oggi sui campi di gioco. Suo il gol decisivo, suoi gli spunti migliori oltreché una testardaggine e una generosità ad dirittura commoventi: dove c'era il pallone sbucava il suo piede o la sua testa, fosse l'azione in area granata o in quella veronese. Non esageriamo: oggi Graziani ha rappresentato da solo due terzi della spinta del Torino; non ci fosse stato lui il «Bentegodi» avrebbe sicuramente registrato il terzo 0 a 0 consecutivo tra le due squadre.

Parliamo subito del gol di Graziani, il terzo nelle file granate, anche questo in trasferta come quelli di Bologna e Roma. Era il 16' della ripresa quando, su una lunga rimessa di Castellini, il centravanti veniva spintonato alle spalle da Nanni. Fallo, tocco di Rampanti allo stesso Graziani che partiva dalla tre quarti di campo infilando in stretto dribbling Nanni, Maddè e Cozzi, per poi battere a destra, sebbene da una posizione laterale, l'ottimo Porriero.

Un gol bellissimo in una gara decisamente non bella, anzi che combattuta e a tratti vivace. Colpa del terreno, in certi tratti simile ad un pattino, che ha condizionato in modo inusuale i duelli individuali e anche se i gialloblù hanno cercato di sopprimere con un deciso avvio che ha messo in difficoltà il centrocampo granata e saltuariamente qualche difensore.

Per il Verona questo era un appuntamento importante: la squadra, stimolata dalla grossa promessa del suo allenatore Garonzi (otto milioni per ogni giocatore in caso di salvezza e pur mancando di Zecchini e Luppi (quest'ultimo ne avrà ancora per un paio di mesi a causa di una grave infiammazione ai reni), era partito in quarta detentando un margine di aggressività rispetto agli avversari.

Maddè controllava con decisione Sala, Rampanti era costretto a rincorrere Sirena e non viceversa, Busatta godeva di troppi sberleffi nella zona di Agropoli, mentre Mazzanti, almeno inizialmente, portava a spasso Salvadori, aprendo i varchi per Fagnoli e per lo stesso Busatta. Fagnoli non è un colosso, eppure Zecchini doveva impegnarsi a fondo per contenerne lo slancio o almeno frenarne gli spunti. Buon per tutti, co-

munque, che Cereser faceva buona guardia, ergendosi su ogni avversario che si proiettava in area; al resto pensava Castellini, a suo agio in ogni circostanza fuorché — ma non era colpa sua — su una conclusione ravvicinata di testa ad opera di Franzot e sul palo colpito inizialmente dall'indiviolato Busatta. Se ne può dedurre che il Verona non è stato fortunato e che forse nel primo tempo avrebbe potuto raccogliere qualcosa di più.

Il Torino ha impiegato una mezz'ora abbondante prima di prendere le misure al Verona, tant'è vero che la sua prima conclusione è venuta al 25' su punizione di Sala, mentre il primo tiro vero e proprio è giunto alla mezz'ora ancora con Sala, dopo uno scambio con Graziani. Da quel momento l'azione offensiva del granata s'è fatta più continua e pur non raggiungendo i toni di altre partite è servita a contenere le velleità degli uomini di Cadè fino al momento del k.o. decisivo ad opera di Graziani. Il gol poteva essere bissato ancora dai centravanti se un guardalinee, pochi minuti dopo, non l'aveva bloccato a terra da Castellini, venisse ingiustamente fermato quando era lanciato in gol per un inesistente fuorigioco.

Il Verona si fa subito pericoloso con Fagnoli: all'8' il centravanti sfugge alla guardia di Zecchini, lanciandosi in vana scivolata a terra, arriva lateralmente al limite dell'area ma invece di crociare sulla testa di due compagni liberi, Franzot e Zaccarelli, tenta la conclusione trovando uno scudo di Cereser. Due minuti dopo Agropoli tenta di fermare Fagnoli con un fallo, Menegali applica la regola del vantaggio e dà modo a Busatta di proseguire l'azione: giunto al limite dell'area, il centrocampista tira e colpisce il palo sinistro con Castellini vanamente lasciando in tutto.

Un trancino di Puliti è la replica del Torino; ma il Verona si fa sotto con Fagnoli, il cui tiro conclusivo stavolta è bloccato a terra da Castellini. Uno scambio Mazzanti-Sirena con botta di quest'ultimo (altro volo di Castellini) e poi il Torino comincia a dare ai giocatori di Sala ma non un evidente sintomo. Claudio si fa facendo più continuo nell'azione e Maddè deve ricorrere ai falli per controllare, rimediando una ammonizione, al pari successivamente di Zecchini e Mascetti, il primo per protesta, il secondo per un fallo commesso.

Ripresa. Un'errata rimessa laterale di Sala dà l'occasione a Busatta di lanciare Fagnoli, questi però, giunto in area, indaga quel tanto da permettere a Cereser di tamponare il pericolo. Al 13' il colpo di testa di Franzot su cross di Busatta, che fa gridare ai tifosi scialerati al gol, ma la palla finisce di poco a lato. Quindi il gol di Graziani, che chiude praticamente il discorso. Il finale è tutto del Torino: anche se Busatta, Mazzanti e Zaccarelli (uno dei migliori del Verona) il ragazzo è in compagnia di Franzot che farà bene a riprenderselo) non si decidono ad arrendersi.

Giorgio Gandolfi



Verona. Giagnoni ha ripreso il colbacco: il Torino si conferma squadra corsara

Giagnoni: "Una partita difficile non siamo caduti nel tranello,"

I granata disorientati dalla tattica dei veneti che invitavano ad attaccare - Garonzi e Cadè disperati: "Giochiamo bene, ma non riusciamo a segnare, a questo punto del campionato siamo nei pasticci" - Pestaggi sugli spalti durante il primo tempo

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 27 gennaio. Pianelli e Garonzi hanno assistito insieme alla partita e al termine il veronese, comprensibilmente abbattuto, ha commentato a denti stretti: «Un tiro, un gol? E' andata così». Pianelli non ha neppure risposto, riuscendo a contenere nei termini del più squisito fair play (e nel rispetto dell'avversario) tutta la felicità che aveva dentro.

Sulle gradinate, i mille tifosi veneti del Torino potevano invece sfogare senza limiti la loro soddisfazione, dopo il gran puggiato (una mischia di proporzioni bibliche) sostenuto nel primo tempo. A scatenarlo era stato un petardo, scoppiato nel mucchio, e a farne le spese era stato un tifoso veronese, fatto capitombolare dagli spalti e ferito al viso e alle gambe. «Quello proprio non c'entrava, era sempre stato zitto, puntualmente gli spettatori. Possetto, Mario Santo Giusto è sordomuto e non poteva quindi fare altrimenti. La sfortuna peraltro contenuta — del granata fa riscontro un'autentica disperazione da parte dei veronesi, che l'assistita è ormai disastrosa.

Giagnoni analizza la partita

con molta calma, senza assumere i toni del trionfo: «Penso in partenza che la partita sarebbe stata difficile, ma non immaginavo che lo fosse fino a questo punto. Il Verona ha giocato con una "punta" sola, era molto facile cadere nel tranello. Per fortuna, una volta piazzata la botta vincente, tutto è diventato agevole».

Il trovarsì di fronte un avversario che invitava astutamente ad attaccare, è stata un'autentica sorpresa per i giocatori del Torino. «Certo — prosegue Giagnoni — i ragazzi erano piuttosto disorientati, non sapevano, all'inizio, in che modo comportarsi. Era facile cadere nel tranello. Ho urtato dal principio alla fine di stare calmi, di non voler strafare. Il Verona ci aspettava: sarebbero bastati la minima disattenzione da parte nostra. Il più lieve abbandonamento in avanti, perché la partita fosse compromessa».

Per fortuna, ci ha pensato Graziani con il suo gol strepitoso.

«Graziani è un uomo importante, non soltanto per il Torino, ma per tutto il calcio italiano. Un uomo di cui si dovrà tener conto in futuro, non dimentichiamo che ha soltanto 21 anni. Comunque, oggi è stato fortissimo, anche se il merito della vittoria non spetta soltanto a lui ma an-

che al nostro centrocampista. L'uomo del momento, Graziani, cerca di non mostrarsi troppo soddisfatto, ma senza riuscirci. Non succede tutti i giorni di inflare un mucchio di avversari e segnare il gol decisivo. Quanti erano questi avversari, sei?, gli chiedono scherzosamente.

«Tre, soltanto tre — ribatte Graziani — ho "saltato" Nanni e sono entrato in area, ne ho evitato altri due ma non ricordo chi fossero. Nella foga, mi sono allargato troppo verso l'esterno e ho avuto paura di non riuscire più a tirare. Per fortuna, ho visto ancora uno spiraglio e ho colpito di destro, e il pallone è entrato in rete».

Rampanti ha giocato, dopo tutte le disavventure, le parole, le bizze, i gesti dei giorni scorsi. Giagnoni è stato il primo a parlarne in termini decisamente positivi: «Ha dimostrato di essere un ragazzo di carattere — spiega —, giocando con gran puntiglio e intelligenza. Prima della partita mi ha detto ancora una volta che è molto dispiaciuto per l'incidente, che non ha assolutamente cercato di colpirmi. Un episodio chiuso e, posso dire, chiuso in bellezza».

Giagnoni ha accennato ai rischi che il Torino ha corso, ma Castellini, dopo qualche riflessione, minimizza: «Nel primo tempo, ho deviato il

pallone sul palo — spiega — quindi non si può parlare di sfortuna da parte del Verona. Soltanto su colpo di testa di Franzot ero in difficoltà, ma per fortuna il pallone è finito fuori».

Da parte del Verona, la disperazione è totale. Comincia il presidente Garonzi: «Noi giochiamo bene ma non riusciamo a salvarci. Soltanto quest'anno tutto va storto, è sicuramente l'anno in cui finiremo in serie B, non riusciremo certamente a salvarci. Soltanto se rientreremo in squadra Luppi e Zigoni avremmo qualche speranza. Comunque, non mi sento di rimproverare i ragazzi che hanno fatto il possibile. Anzi, voglio segnalare a Valcareggi Bet e Busatta, che sono due uomini da tenere presenti per i campionati del mondo».

Cadè non trova parole, se la cava con una battuta scherzosa, a denti stretti: «Fagnoli ha tirato fuori il gol più fatto, sia pure involontariamente. La svolta decisiva della partita è avvenuta quando Franzot ha buttato fuori il pallone con il colpo di testa. Dall'uno a zero per noi siamo passati all'uno a zero per il Torino. Non c'è niente da dire, purtroppo la partita è finita così e noi ormai siamo decisamente nei pasticci».

Beppe Bracco

Il Foggia punito a S. Siro della sterilità dei suoi attacchi
Un gol per il Milan, finito l'incubo

Cross di Chiarugi raccolto in spaccata e trasformato dallo "zoppo" Sabadini - Un successo che non deve ingannare

Milan 1 Foggia 0

MILAN: Vecchi 6; Sabadini 6; Maldera 7; Aquilotti 6; Tarone 7; Biasolo 6; Sogliano 6 (dal 45' Bergamaschi 7); Benetti 5; Tressoldi 5; Rivera 5; Chiarugi 6. FOGGIA: Trentini s.v. (dal 15' Bunnell 6); Cimentini 6; Colla 6; Pirazzini 6; Bruscinelli 7; Valente 6 (dal 78' Golin s.v.); Villa 5; Del Neri 6; Rogogni 6; Salvadori 6; Pavone 6. ARBITRO: Angonese 6. RETE: Sabadini al 68'.

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 27 gennaio. In questo Milan che zoppica terribilmente in fatto di gioco e di ritmo, chi poteva segnare se non lo "zoppo"? Sussate il facile gloco di pavone ma quando il ciurme di Sabadini raccogliendo in

spaccata al 68' un cross teso di Chiarugi ha infilato la porta foggiana, per i tifosi e per i giocatori milanesi è stato come se si fossero liberati di un incubo. I pugliesi hanno protestato vivacemente sul gol di Sabadini. Essi sostenevano che il guardalinee aveva sbandierato l'offside del termino. Angonese, però, sicuro e evidentemente del fatto suo, rifiutava di consultare il suo collaboratore, convalidando la rete e ammoniva tutti i giocatori del Foggia per protesta.

Il Foggia aveva sino allora tenuto in scacco gli avversari, anche se la sua superiorità è risultata evidente sfruttata adeguatamente dalle «punte». Degli attaccanti foggiani il migliore risultava Pavone che nel primo tempo aveva messo in difficoltà più volte Sabadini, ma Villa, emblematizzato per il suo ritorno a S. Siro, non si dimostrava altrettanto efficace.

Per cui le iniziative del caracolante Rogogni e di Pavone non impressionavano i difensori milanesi tranquilli nella ripresa quando i tecnici milanesi avevano la felice intuizione di spostare Maldera su Pavone.

A Maldera, riusciva quello che non era riuscito a Sabadini, e teneva a freno Pavone, limitandone il raggio di azione. Il Milan comunque si trovava a mal partito contro una squadra ben organizzata e grintosa, in difesa, aglie nei disimpegni portata a giocare la palla di prima. Il Milan si smarriva in mezzo a questa ragnatela di passaggi di tocchi brevi e precisi. Non poteva contare, la compagine milanese ancora una volta sul miglior Rivera che il modesto e scorretto Cimentini riusciva a controllare senza troppa fatica; Tressoldi faceva rimpallare Bignon, Sogliano doveva danzare l'anima per badare a Rogogni, Benetti,

giovandosi anche di un miglior apporto di Rivera. Sfiatava il gol, i rossoneri, al 55' su una incursione di Sabadini (conclusasi con un cross che Benetti non riusciva anche per la protezione di Bunnelli, a ribattere in rete). Nel l'azione il terzino cadeva malamente e si infortunava ad una caviglia. Malati che non poteva più procedere a sostituzioni, mandava Sabadini avanti: mosso rivelatosi provvisoriamente perché toccava proprio al difensore l'onore di portare alla vittoria la sua squadra.

Un successo tuttavia stentato che non deve trarre in inganno: il Milan ha vinto ma non ha convinto. Comprensibile quindi lo scoramento dei Foggia che sul piano della manovra ha certamente superato gli avversari. Purtroppo per i foggiani, essi non dispongono in attacco di un valido realizzatore.

Guido Lajolo

«Gli arbitri esagerano sconfitta ingiusta,»

Tonetto protesta per il gol "in fuorigioco"

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 27 gennaio. (g. l.) Il Foggia recrimina sul gol che ha deciso l'incontro. Tonetto è furioso e polemizza contro Angonese e contro gli arbitri le generali. Il suo sfogo gli procura certamente il deferimento alla disciplina. Dice dunque il trainer: «Basta! Mi sono rotto le scatole. Così non si può andare avanti. Gli arbitri addeperano due pesti e due misure. Ci considerano evidentemente una squadra di bassa classifica e inferiscono. Il gol del Milan è stato segnato in fuorigioco. Il guardalinee aveva sbanderato, ma Angonese si è rifiutato di consultarlo: così, vedendo che l'arbitro aveva deciso per la cancellazione, ho consigliato di non plan piano il centro del campo. Gli arbitri fanno ciò che vogliono, e tutte le volte che loro collaboratori, a volte no».

Serie D - Albese e Junior Casale sempre affiancate al comando

GIRONE A - Situazione

Table with columns: Risultati e classifica, PRIMA DI RITORNO, P.II Partite, Reti, G V N P F S.

Girone B

RISULTATI: Adrese-Pavia 1-0; Fanfulla-Crema 0-2; Legnago-Cantù 1-0; Meda-S. Angelo Lod. 0-1; Pergolettese-Trevigliese 0-1; Pro Patria-Rovigo 1-1; Romanesco-Melzo 1-1; locale albese: Andace-Pro Sesto 1-0; Igna Varesse-Verbania 2-1. CLASSIFICA: S. Angelo Lodigiano p. 30; Romanesco e Rovigo 21; Fanfulla e Pro Patria 20; Igna Varesse e Legnago 19; Adrese, Cantù, Crema, Meda e Pergolettese 18; Melzo 17; Andace 16; Pro Sesto, Verbania 14; Pavia 13; Trevigliese 8. PROSSIMO TURNO (seconda di ritorno, 3 febbraio, ore 14.30): Casale-Adrese; Crema-Andrese; Meda-Igna Varesse; Pavia-Pergolettese; Pro Sesto-Meda; Rovigo-Romanesco; S. Angelo Lod.-Panfulla; Trevigliese-Legnago; Verbania-Pro Patria.

Chiavari: tenace difesa (0-0) dei casalesi che sono imbattuti dall'inizio del torneo

Verso il record il portiere dell'Entella Murzilli: non prende gol da ben 525 minuti

(Dal nostro corrispondente)

Chiavari, 27 gennaio. (a.m.) Nulla di fatto fra Entella e Junior Casale al termine di un incontro (0-0) tirato al massimo da ambedue le compagini.

I nerostellati sono così riusciti a mantenere la loro imbattibilità che dura dall'inizio del campionato, mentre i chiavaresi hanno proseguito la loro serie positiva che vede il loro portiere imbattuto da ben 525 minuti. Malgrado il terreno pesante per la pioggia caduta in mattinata, le due squadre si sono affrontate a viso aperto puntando sulla velocità delle ali per cercare il successo pieno.

Vi è andata più vicina l'Entella con due occasioni d'oro, una nel primo tempo e una nella ripresa, ma sia Crema sia Casale gli hanno fallito. A onor del vero, però, bisogna dire che il risultato di parità premia equamente le due compagini.

Il Casale ha confermato anche oggi di meritare il primo posto in classifica, mentre l'Entella ha dimostrato di essere avviata verso la salvezza senza dover patirne troppo.

Entella: Murzilli; Piaggio, De Barberis; Cagnaro, Chima, Zoler; Giglio, Colombo, Casaniga, Ferrari, Cosma. Junior Casale: Garella; G. Car-

Sugli altri campi

LERICI-ASTIMACOLI 1-1 - Reti: Favara (A) su rigore al 23' e Fontana (L) al 43'. L'Astimacoli, guidato da Longoni, attaccato da una crisi preoccupante, è riuscito a cogliere un prezioso pareggio sul campo di un Lerici che veleggiava nella zona alta della classifica. I piemontesi sono passati in vantaggio per primi, grazie a un rigore concesso per un fallo su Giovannone in area e realizzato da Favara con una staffetta violenta e imprevedibile. I liguri hanno pareggiato a due minuti dal mediano Fontana, che ha raccolto un bel cross dalla sinistra e con un colpo di testa ha fulminato Carneselli. In sostanza, un pareggio equo.

OMEGA-SESTRI LEVANTE 1-0 - Rete: Bacchetta (O) al 18'. Il Sesto Levante pareggiava, ma è riuscito a cogliere un prezioso pareggio sul campo di un Omega di conquistare una bella vittoria in casa. I ragazzi di Cane si sono distreggiati in alcune belle occasioni. E' stato il capitano rossoneri Bacchetta a mettere a segno la prima ed unica rete della giornata al 18' del primo tempo; la mezz'ala cusiana, a seguito di un fallo piazzato del terzino Pedesini, dei Sestri, segnava su calcio di rigore. Dopo l'Omega) falliva poi due belle occasioni.

IMPERIA-IVREA 1-0 - Rete: Dalmonte (I) su rigore al 67'. Ha deciso un penalty, per un fallo di mani in area di Bordignon dopo che Geremta aveva aggirato l'intera difesa. La partita è stata dominata dall'Imperia che ha totalizzato anche due palli ed una quindicina di calci d'angolo.

CANELLI-BORGOMANERO 1-0 - Rete: Bastoni (C) al 32'. La gara ha avuto un inizio poco brillante. Per una buona mezz'ora nulla di interessante. Poi è venuta la doccia fredda per gli ospiti: un tiro di Bastoni, con un doppio colpo di testa inaccusato, ha rete della vittoria. Il marcatore aveva sfruttato un tiro al to di Castellini deviando di testa in porta, ma proprio sulla linea il terzino Colpo intercettava la palla, respingendola; Bastoni replicava, ed era gol indiscusso. A San Levante hanno pareggiato contro si verificava un grave infortunio. L'attaccante De Giuliano si scontrava con Frani; i due sbattevano la testa e a De Giuliano toccava la peggio. E' stato trasportato al pronto soccorso. Sembra abbia riportato l'infortunio di uno zigomo.

BOSSATESE-AQUI 0-1 - Rete: Caramaschi (A) al 24'. Il gol che ha dato la vittoria all'Aqui è stato segnato da Caramaschi con un preciso colpo di testa. Il terzino di difesa di Bunnelli, a ribattere in rete, nel l'azione il terzino cadeva malamente e si infortunava ad una caviglia. Malati che non poteva più procedere a sostituzioni, mandava Sabadini avanti: mosso rivelatosi provvisoriamente perché toccava proprio al difensore l'onore di portare alla vittoria la sua squadra.

Un successo tuttavia stentato che non deve trarre in inganno: il Milan ha vinto ma non ha convinto. Comprensibile quindi lo scoramento dei Foggia che sul piano della manovra ha certamente superato gli avversari. Purtroppo per i foggiani, essi non dispongono in attacco di un valido realizzatore.

Guido Lajolo

La squadra Birichin vince ancora!



Il primo trofeo di sci «ARANCIA D'ORO» per ragazzi e ragazze ha visto la schiacciante affermazione della squadra BIRICHIN, che ha conquistato i primi tre posti!

Forse il merito è anche nell'alimentazione di questi ragazzi, che prima di ogni gara si «caricavano» con frutta BIRICHIN.

Nella foto atleti e ammiratori. Per tutti, BIRICHIN la frutta vincente.